

**AMERICANI PER SEMPRE.****I PITTORI DI UN MONDO NUOVO: PARIGI 1867-NEW YORK 1948**

“Un gigante sperduto in una sala da ballo”: così il critico francese Eugène Rimmel definiva gli Stati Uniti nel 1867 in occasione dell’Esposizione Universale d’Arte e Industria inaugurata a Parigi dall’imperatore Napoleone III. Gli artisti americani, “i figli di Washington” apparivano allora alla vecchia Europa giovani e grezzi, con un’“arroganza infantile” e un’“ignoranza puerile”. In questo punto l’autrice Annie Cohen-Solal fissa l’inizio del suo libro e di una storia fatta di contatti, influssi e distacchi intrecciata tra le due sponde dell’Atlantico, nello specifico Parigi e New York, lunga ottant’anni, che ha portato la pittura americana da uno stato di sudditanza e riverenza verso i colleghi d’oltreoceano, in particolare francesi, all’emancipazione dai modelli europei, fino al dominio assoluto della scena internazionale, quando, negli anni Trenta, un giovane ribelle che ha in odio Parigi tanto quanto Chicago, Jackson Pollock, rivoluzionerà con la sua “danza eroica” gli equilibri fino ad allora consolidati. Nel 1948 otto sue tele approdano alla Biennale di Venezia, per essere celebrate, di lì a poco, come l’espressione della più autentica arte americana. In questa data termina il libro; il resto, l’egemonia americana, il suo potere decisionale in questioni estetiche e la sua forza dirompente, con New York come capitale mondiale dell’arte, ha caratterizzato l’arte degli ultimi cinquant’anni fino ai giorni nostri.

Annie Cohen-Solal, *Americani per sempre. I pittori di un mondo nuovo: Parigi 1867-New York 1948*. Johan & Levi Editore, 500 pag., 31 euro.

LIBRI